

Marcia del Newroz nella Sardegna centrale

Presentiamo qui di seguito le idee ispiratrici e le condizioni pratiche della marcia del Newroz, che è insieme l'equinozio di primavera e la festa forse più antica della storia umana, essendo nata nel calendario mesopotamico di alcuni millenni fa. Attualmente il Newroz si celebra nelle comunità grandi e piccole dei Kurdistan negletti dalla storia passata e afflitti dalla storia recente: Turchia, Iraq, Iran, Siria, ma si celebra anche fra i kurdi della diaspora nelle varie città europee e nelle associazioni di solidarietà internazionalista.

In questo anno 2023 in Medio Oriente la scena sacrificale è diventata quotidiana: in Iran ha assunto dimensione di massa, accanendosi in particolare contro la popolazione kurda e contro le donne.

In Turchia l'evenienza catastrofica del grande sisma in Kurdistan, lungi dal mobilitare piani di soccorso, è stata l'occasione propizia per nuovi bombardamenti e nuove operazioni di guerra.

Quindi questa ormai prossima primavera si annuncia in uno scenario da incubo, e non possiamo fare a meno oggi di portare in questa piccola antica festa della speranza la consapevolezza tremenda di quanto sta ancora accadendo intorno (dopo oltre un anno), appena di là sulla riva opposta del Mar Nero, e tutto intorno in cancellerie statuali pressoché impazzite.

Non possiamo evitare quindi, di camminare in nome della pace, della pace ovunque, lottando perché la guerra sia espulsa dalla storia e i suoi strumenti siano cancellati per sempre.

Camminare certamente non risolve: ma da sempre si pone in frangenti come questi come una umile testimonianza e come una disarmata preghiera.

Per questo la proponiamo di nuovo, come abbiamo già fatto negli ultimi due anni per la tragedia del Rojava, per i prigionieri privati di ogni diritto in Turchia e per l'interminabile reclusione del presidente Öcalan, la proponiamo di nuovo nella nostra isola di fronte al rischio spaventoso della guerra generale.

La proponiamo sul filo ideale del quarantesimo parallelo, volendo abbracciare idealmente tutto il mondo: da mare a mare nella nostra isola, cioè da S'Archittu, a valle del Montiferru, a Pedra Longa a valle di Baunei, ma col pensiero oltre il mare.

Il quarantesimo parallelo, per quanto sia solo una linea convenzionale sulle mappe e sul mappamondo, non è solo uno strumento cartografico: per molteplici ragioni, e probabilmente per il fatto che segna la fascia forse più fortunata del pianeta in termini di suoli, di acque e di clima, si presenta come la grande cintura planetaria delle grandi civiltà. Percorrendolo verso est ritroviamo come d'incanto le tappe attraverso le quali l'umanità ha creato storicamente l'Occidente e forse il suo fragile mito.

Lasciando la costa sarda a Pedra Longa ritroviamo sulla costa italica del Tirreno l'antica Elea, sede della scuola madre della filosofia occidentale. Usciamo dalla penisola italica a Santa Maria di Leuca e poi oltre lo Jonio incontriamo l'Olimpo, il monte degli Dei; e poi l'Anatolia e il grande Kurdistan ove nascono i fiumi della gloriosa Mesopotamia.

E poi il monte Ararat che salvò miticamente l'umanità dal diluvio. E poi Bukara, Samarcanda, Pechino e il grande oceano fino al mondo nuovo: Sacramento, Salt Lake, Denver, Indianapolis, Filadelfia e la baia di Cap Cod, poco a sud di Boston, ove approdò la nave Mayflower in fuga dalla guerra di religione inglese.

E poi di nuovo l'oceano e la costa europea: Coimbra, poco a nord del paesino portoghese di Cuba che vanta a modo suoi natali di Colombo, e Madrid e Minorca, e la nostra isola di nuovo. Grandi civiltà, antichi genocidi e nuovi conquistatori si sono succeduti su questa che dovremmo imparare a custodire ovunque, per il tempo a venire, come la grande cintura della pace.

Compatibilmente con l'imprevedibilità meteorologica, e nella possibilità che qualcuno oltre noi desideri partecipare almeno per qualche parte, contiamo di aggiornare con tempestività il procedere della marcia che quest'anno si svolgerà in sette tappe da S'Archittu (Cuglieri - OR) a Pedra Longa (Baunei - Ogliastra)

Come è evidente il tragitto, per quanto si snodi prevalentemente in montagna, risulta trasversale rispetto alle strade di comune frequentazione e quindi non è difficile, se nel suo farsi può suscitare l'interesse di qualcuno, intercettare chi cammina ed eventualmente aggiungersi alla compagnia "strada facendo".

A fronte della gravità della scena che ci circonda è certo improprio suggerire altro, per esempio che qui si inventi una vera stabile ricorrenza simbolica, cioè una lunga marcia sarda per la pace da tenere ogni primavera, o che persino ne possa sorgere un elementare progetto di fruibilità sostenuto da qualche amministrazione comunale e dalla rete delle stazioni forestali o da qualche referenza associativa, scolastica o religiosa: insomma di "buona volontà".

Per ora questa iniziativa è sostenuta dai COBAS SCUOLA SARDEGNA, dall'ASCE - Associazione Sarda Contro l'Emarginazione e dall'Associazione per Antonio Gramsci di Ghilarza e dalla Rete Kurdistan Sardegna ed è aperta all'adesione di singole/i e altre Associazioni, gruppi e collettivi vari: ma è anche per questo, se può essere possibile, che non riteniamo futile un qualche incontro con le realtà istituzionali dei piccoli paesi oltre che con le realtà militanti a noi più vicine.

Contatti:

Gian Luigi Deiana: Rete Kurdistan Sardegna
3280451582 - zeta.fram@gmail.com

Nicola Giua: COBAS SCUOLA SARDEGNA
3497836178 - nicogiua@gmail.com